

SENSAZIONALE FERMO DI UN UOMO DOPO 78 GIORNI DAL « GIALLO » DI VIAREGGIO

UN AMICO DEL RAGAZZO UCCISO HA CONFESSATO: L'HO VISTO SEPPELLIRE IL CORPO DI ERMANNO

Giudici e investigatori stanno interrogando l'indiziato su cui pende la terribile accusa - E' proprietario di uno stabilimento balneare, ha 40 anni e possiede un'auto rossa come quella notata sulla spiaggia di Vecchiano - Nega recisamente di aver ucciso il fanciullo - Il contraddittorio racconto di Marco Baldisserri a tarda notte ha portato al fermo anche di un 40enne di Forte dei Marmi - Una grande folla attorno alla caserma dei carabinieri segue momento per momento lo sviluppo dell'angosciosa vicenda

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 19.

Un improvviso squarcio di luce nel giallo di Viareggio? Dalle prime ore di stamane un uomo viene accusato di avere ucciso Ermanno Lavorini. Si chiama Adolfo Meciani, ha 39 anni, è sposato, padre di un bambino di un anno e mezzo, proprietario dello stabilimento balneare « La Pace » di Viareggio davanti all'Hotel Palace. L'uomo si difende disperatamente, respinge la tremenda accusa che gli viene mossa da un amico di Ermanno, Marco Baldisserri, il quale sostiene di aver assistito al delitto. C'è stato anche un drammatico confronto fra Adolfo Meciani e Marco Baldisserri. Gli investigatori in queste ore febbrili non parlano, hanno la bocca cucita ed è perfettamente inutile cercare di aprire uno spiraglio, di avere una conferma di quello che sta avvenendo nella caserma dei carabinieri dove è stato interrogato per ore e ore Adolfo Meciani. Se quanto afferma Marco Baldisserri corrisponde a verità, di tutte le versioni avanzate sulla morte di Ermanno sembra giusta quella formulata fin dal primo momento. Ermanno è stato ucciso da una rete tesagli dal « signor X », aiutato da Marco Baldisserri, il cui nome è stato fatto più volte nel corso di questa estenuante inchiesta viareggina.

Condotto il ragazzo in auto (una « Duetto » Alfa Romeo targata Lucca 9425, la famosa auto segnalata da una coppia di fidanzati il pomeriggio del 31 gennaio?) sulla spiaggia di Marina di Vecchiano, l'uomo avrebbe avanzato le sue richieste. Il piccolo Ermanno avrebbe reagito, si sarebbe difeso. Allora l'uomo perduto il controllo, come colto da un raptus, lo avrebbe colpito con un schioppo e gli avrebbe fatto saltare il capo contro un montante della vettura provocando ne preterintenzionalmente la morte. Poi il seppellimento in fretta e furia in quella buca ricoperta di sterpi e sabbia. La telefonata per sviare le indagini l'avrebbe fatta lo stesso omicida.

Ma in questa tragica vicenda qual è il ruolo svolto da Marco Baldisserri? E' quanto cercano di stabilire gli investigatori.

La nebbia che avvolgeva la tragica fine di Ermanno Lavorini si è diradata stamane quando per l'ennesima volta è stato interrogato Marco Bal-

disserri. Il Baldisserri, che tutti avevano indicato come amico di Ermanno (il povero ragazzo lo aveva ricordato anche nel suo diario: « Oggi devo andare a trovare allo ospedale il mio amico Marco che si è fatto male cadendo dal motorino ») era già noto alla cronaca. Con un gruppo di coetanei aveva « sequestrato » una ragazzina e ne aveva abusato. Quando venne interrogato Marco Baldisserri raccontò di aver trascorso il pomeriggio del 31 gennaio in un cinema, il Centrale di Viareggio, dove si proiettava « L'uomo venuto per uccidere ». Un alibi che nessuno in quel momento riuscì a smontare, anche se diversi amici di Ermanno riferirono di averlo visto invece in piazza Grande al Luna Park. I dubbi però restarono nonostante questo alibi e polizia e carabinieri continuarono a tenerlo d'occhio. Più volte era stato interrogato e Marco era sempre riuscito a cavarsela.

Poi improvvisamente è saltata fuori la testimonianza decisiva. Un compagno di giochi di Marco ha detto di averlo visto al cinema, ma non il pomeriggio del 31 gennaio bensì il giorno precedente. Perché questa bugia? Stamani Marco è stato nuovamente invitato in caserma e interrogato a lungo. Il ragazzo, non ha ancora 16 anni, dopo essersi dichiarato pronto a collaborare perché la tragica fine del suo amico venisse chiarita, ha incominciato a dar segni di nervosismo. Voleva uscire, andarsene. Allora l'interrogatorio si è fatto più serrato, più pressante e alla fine gli investigatori gli hanno contestato l'alibi del pomeriggio 31 gennaio. « Tu non sei stato al cinema », hanno incalzato gli inquirenti. Il ragazzo è sbiancato in volto, si è messo le mani nei capelli e di colpo è crollato: « Non ne posso più di questa storia, basta vi dirò tutto! Ho visto morire Ermanno e so chi è l'assassino ». Gli investigatori sono rimasti allibiti. « Conoscevo - ha proseguito Marco - il Meciani da diverso tempo. Una amicizia ambigua, più volte ho presentato al Meciani dei miei amici ».

E' stato Marco Baldisserri a « scegliere » Ermanno Lavorini? Oppure Ermanno è capitato per caso? Ecco la deposizione. Marco si incontrò con Ermanno nella pineta di Ponente al bocciodromo (dove appunto venne visto da Edelweis Goracci, la proprietaria del chiosco-bar), in quel bocciodromo dove - come si ricorderà - i carabinieri si per un tempo furono le tracce di Ermanno. I due ragazzi quindi sarebbero saliti sulla Duetto rossa.

Da via Frattì l'auto raggiunse il centro di Viareggio, percorse il viale dei Tigli, il viale Kennedy, e raggiunse Marina di Vecchiano. Sempre secondo il racconto di Marco Baldisserri, una volta giunti a Vecchiano sull'auto sarebbero rimasti l'uomo e Ermanno. Il dramma sta per esplodere. L'uomo rivela le sue intenzioni. Ermanno scivolò reagisce, si difende con tutte le sue forze, cerca di sfuggire alla presa dell'energumeno. Questi lo colpisce con uno schioppo. Lo sbatte contro il montante della vettura. Ermanno rimane inerte, privo di vita. Marco Baldisserri afferma di aver assistito impotente alla tragica scena e di aver visto il seppellimento dell'amico.

Ma in questa tragica vicenda qual è il ruolo svolto da Marco Baldisserri? Perché ha accusato il Meciani? Forse vuol salvarsi da ben più gravi responsabilità? Il Meciani è infatti deciso a respingere ogni addebito. Dal canto suo il Baldisserri ha fornito, nuovi e sconcertanti particolari. Assieme a carabinieri della squadra giudiziaria si è recato a Forte dei Marmi dove, secondo le sue dichiarazioni, si sarebbe incontrato diverse volte con un uomo in una villa. In questa villa stanotte i carabinieri hanno fermato l'uomo che si chiama Michele Farina, di circa 40 anni, che è stato accompagnato anch'egli nella caserma e sottoposto ad interrogatorio. Secondo il Baldisserri, « mi sarebbe venuto che, assieme al Meciani, avrebbe ucciso il Lavorini. Ma anche il Farina nega recisamente. Certo è che il Baldisserri passa da una versione all'altra forse per « seguire il suo istinto di mistificatore, oppure per scagionarsi di fronte delle responsabilità? Gli inquirenti operano freneticamente, ma non sembra che il testimone « sedicente » abbia molto contribuito a chiarire le idee.

Giorgio Sgheri

Nessuno per ore ha trovato il coraggio di informare i genitori di Ermanno

### SOLO A NOTTE HANNO SAPUTO



L'angoscioso dubbio della famiglia Lavorini ha ricevuto una dolorosa conferma? Per giorni e giorni l'ipotesi di un delitto maturato nel frivole ambiente degli anormali era stata rifiutata dai genitori del piccolo Ermanno, ma ora pare che questa sia la cruda confessione del Baldisserri ed il fermo dell'uomo proprietario di una macchina rossa non sembrano lasciare dubbi, anche se fino a questo momento non c'è stata alcuna confessione da parte dell'indiziato. Anzi, è stato compiuto un altro fermo.

Il « signor X » scavò la buca nella sabbia davanti al testimone che ora accusa

### QUI NASCOSE IL CADAVERE



In questo luogo il 9 marzo, 37 giorni dopo la scomparsa è stato ritrovato il corpo senza vita di Ermanno Lavorini. Il ritrovamento avvenne per caso, ad opera di un cacciatore che girava con il proprio cane sulla spiaggia di Marina di Vecchiano. Una piccola duna di sabbia tra mille altre nascondeva quello che la polizia aveva inutilmente cercato per oltre un mese nelle pinete, nelle cave di marmo sulle Apuane, nei canali che uniscono il Lago di Massaciuccoli, nell'immediato entroterra di Viareggio, con il mare.

### Tutta Viareggio dietro la bara del ragazzo

### L'ultimo addio



L'ultimo addio di Viareggio ad Ermanno Lavorini. Un mare di folla commossa segue la piccola bara. Molti lo conoscevano direttamente, altri ne avevano sentito parlare solo dai giornali al momento della sua scomparsa, ma tutti a Viareggio avevano seguito con commossa trepidazione la tragica vicenda del bimbo. Le corone di fiori, i volti rigati di lacrime lo testimoniano proprio nel giorno più triste.

Eppure in mezzo a quella folla si cela il suo assassino. Anch'egli trepidante, ma per tutt'altri motivi. La polizia è giunta con macchine da ripresa e ha fatto mescolare i suoi uomini tra la gente, in modo da filmare ogni volto, da poter seguire le reazioni di ogni viareggino. Ma tutto si è dimostrato vano. Il mistero è rimasto fitto sulla tragica storia del piccolo Lavorini.

### Centinaia di poliziotti e di carabinieri tenuti in scacco per mesi, poi la rivelazione

## Giorno per giorno il dramma

La misteriosa telefonata nel negozio dei Lavorini per chiedere un riscatto di quindici milioni - La famosa bicicletta rossa a cinquanta metri dal commissariato di Viareggio - La reticenza di due amici - Il ritrovamento del corpo sepolto sotto la sabbia a Marina di Vecchiano - Una ferita alla testa - Sfuma il collegamento con il delitto di Firenze - Le rivelazioni di Marco B. metteranno ora la parola fine al « dramma »?

Sono 78 giorni esatti dal momento della scomparsa di Ermanno Lavorini e forse ora il caso è stato trovato. Fu venerdì 31 gennaio alle 14,30 che il ragazzo uscì di casa per andare in giro con la bicicletta come faceva ogni giorno. Doveva rientrare dopo un'ora e invece alle 17,30 in casa Lavorini mancò la bicicletta. Non una telefonata. Nel negozio di tessuti del padre di Ermanno, a quelora, squallida deliziosa, la sorella del ragazzo, Mariella, azzò il collo e del'altro parte una voce maschile, senza inflessioni dialettali, disse: « Lasciamelo andare, quello che abbiamo, per Mariella, sembrano incomprensibili: c'è una sciarina, c'è una sciarina rossa, c'è una sciarina rossa, c'è una sciarina rossa ». Dice a suo padre di preparare quindici milioni e di non avvertire la polizia. E' tutto? Sembrava uno scherzo e invece è l'inizio del dramma. Ermanno non torna. Trascorrono le ore e del ragazzo nessuna traccia. Arriva Lavorini, il padre di famiglia, un commerciante noto in tutta la città decide solo alle 18 di avvertire la polizia. Anche lui non capisce bene quello che sta per succedere, ma ha il presentimento che l'uomo a telefonata stava scherzando. Nasce, da quel momento, il « caso » Lavorini.

Qualcuno ha visto Ermanno nella zona in bicicletta e qualcuno affaccia l'ipotesi che il ragazzo, proprio al Luna Park, abbia avuto un appuntamento con un sconosciuto.

Viene data la caccia al misterioso personaggio, ma anche questa volta la posta si dimostra senza sbocco. Continua a giungere in casa Lavorini, telefonate, lettere, segnalazioni. Nella vicenda si inseriscono persone in buona fede e sciacchi che cercano di sfruttare la situazione per fare qualche soldo di disperati genitori di Ermanno.

E' un'altra occasione perduta. Le ipotesi a questo punto, sono tutte valide. E sommano, fuori della polizia scandagliano il porto di Viareggio, fossati e fossatelli, ma di Ermanno o del suo corpo non viene trovata traccia. Il 10 febbraio la polizia organizza ancora una volta un rastrellamento. E' il più grande e massiccio che sia mai stato portato a termine. La popolazione di Viareggio, come può essergli inquisita. Decine di segnalazioni giungono da tutta Italia: da Genova da Milano, da Firenze. Anche la televisione viene mobilitata in modo massiccio per fare appello a tutti coloro che in qualche modo possono aiutare le indagini. Si ricomincia tutto da capo parlando da alcune testimonianze che sembrano fondamentali e che partono dal bocciodromo di Viareggio e dal Luna Park.